

Meeting di Rimini 2010

26 agosto 2010

“Innovazione: una sfida a 360°”

Il Presidente di Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz, ha introdotto l'incontro rilevando una anomalia, sulla quale ha chiesto il parere dei relatori: con la crisi, soltanto Italia e Germania hanno mantenuto un saldo positivo nelle esportazioni, eppure il nostro Paese non brilla affatto nelle classifiche relative all'innovazione.

Siamo di fronte ad una vera e propria contraddizione, in quanto l'export è generalmente alimentato dai prodotti nuovi: forse la spiegazione può risiedere in metodi di elaborazione delle statistiche e delle stime economiche che non prendono in considerazione indicatori in grado di evidenziare i processi innovativi che si attivano nelle PMI.

In proposito, è intervenuto in apertura Giuseppe Orsi, Amministratore Delegato di Agusta Westland, azienda che opera nel settore aeronautico puntando proprio sull'alta tecnologia, il quale ha ribadito, richiamando il titolo del Meeting, che senza un cuore che desideri cose grandi, ovvero senza la passione accanto alla professionalità, nessuna industria potrebbe avere successo.

A tal fine, ha dichiarato, fondamentale è pensare al futuro prima dei concorrenti: solo questo, unito alla formazione e ad una attenta selezione delle risorse umane, permette di consolidare i bilanci delle imprese nel tempo, di mantenere i livelli di competitività raggiunti, di poter fare sempre nuovi investimenti, tra i quali segnala il “convertiplano”, ultimo nato in Agusta, aereo ed elicottero in un solo mezzo, in grado di decollare senza una pista ed anche di viaggiare a velocità elevate.

Ha concluso con la considerazione che l'innovazione configura un valore aziendale, personale e sociale: essa è strettamente collegata ai fondi disponibili ed alle capacità degli ingegneri, ma è soprattutto una questione motivazionale.

A seguire, Sergio Dompè, esponente dell'industria farmaceutica nella sua qualità di Presidente di Farindustria, ha aggiunto che l'innovazione richiede anche organizzazione, attivazione di meccanismi premiali e sviluppo di reti, nelle quali le piccole e le grandi industrie possano dialogare e collaborare per il conseguimento di risultati di interesse comune.

Nel settore di riferimento, in modo particolare, l'innovazione rappresenta un fattore molto delicato perché è in stretta relazione con la salute dei pazienti: essa può produrre, infatti, maggiore efficacia dei trattamenti sanitari e minori effetti collaterali degli stessi, oltre a far crescere l'aspettativa di vita delle persone.

Più in generale, le imprese che investono di più mostrano anche indicatori di performance più elevati rispetto a quelle che destinano alla ricerca di nuovi prodotti e processi risorse meno cospicue.

In ultima analisi, per poter affrontare adeguatamente le trasformazioni del contesto globale, l'innovazione deve essere considerata una sfida a 360°, tale da coinvolgere in maniera integrata le aziende, il sistema Paese, i cittadini ed il settore pubblico.

Il Senatore Giampiero Cantoni, Presidente della Fondazione Fiera di Milano, ha successivamente parlato dell'innovazione nel mondo della finanza, ponendo l'attenzione sul fatto che alle autorità dei vari Paesi spetta predisporre le regole e vigilare, ricorrendo a congrui meccanismi di controllo, affinché non si ripetano le speculazioni finanziarie che, nel contesto della globalizzazione, hanno ridotto sul lastrico milioni di risparmiatori in tutto il mondo: ciò a dire che è essenziale la governance dell'innovazione finanziaria, partendo dall'etica del buon padre di famiglia e valorizzando soprattutto la formazione, nella scuola e nell'università.

Solo sulla base di queste premesse e facendo leva sul senso di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, l'innovazione può rivelarsi un vero e proprio motore di crescita e di sviluppo.

Anche Marco Arzilli, Segretario di Stato all'Industria della Repubblica di San Marino, nel raccontare l'esperienza di questo piccolo contesto locale nel campo dell'innovazione, ha sottolineato l'esigenza di abbandonare oggi ogni residua concezione protezionistica, di diversificare i prodotti ed i servizi, di investire di più soprattutto nella ricerca e nella formazione. Si tratta non della sopravvivenza di una realtà territoriale, ma della sopravvivenza dell'intero Paese.

Infine, Antonio Tajani, Vice Presidente della Commissione Europea e Commissario responsabile per l'industria e l'imprenditoria, ha spiegato la contraddizione tra necessità di innovazione ed esigenze della burocrazia, mettendo in risalto l'impegno delle Istituzioni comunitarie e nazionali a semplificare gli adempimenti a carico delle imprese.

Ha chiarito quindi che la competitività del nostro continente è questione che non si può giocare sul terreno dei costi né su quello delle quantità: proprio per questo, occorre puntare, con sempre maggiore convinzione, sulla qualità, che deriva in maniera diretta dai progressi della ricerca, ovvero dalle capacità di innovazione.

Gli investimenti dell'Europa in questo settore devono necessariamente aumentare, passando dall'attuale 1% ad almeno il 3% del suo PIL nei prossimi dieci anni.

Bisogna, parallelamente, agire sul sistema bancario per favorire l'accesso al credito soprattutto da parte delle PMI, altrimenti queste ultime risulteranno inevitabilmente tagliate fuori da ogni possibilità di innovare.

Altrettanto fondamentale risulta il superamento, a breve, del problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nei confronti dei suoi fornitori di beni e servizi.

Tajani ha poi passato in rassegna brevemente altri potenziali settori e fattori di sviluppo del nostro Paese e dell'Europa, a cominciare dal turismo, dal potenziamento del digitale, dall'uso più razionale delle materie prime e dalla valorizzazione dei marchi di eccellenza.